



CHI TRATTERÀ CON GLI EMIRI ARMATI

Hanno giurato di non accettare mai le idee occidentali. Il loro programma è ripristinare la legge islamica più severa. E gestiscono il più vasto traffico di droga del mondo. I nuovi leader afgani daranno vita a **uno Stato violento e senza libertà**, ma tanti Paesi sono comunque disposti a dialogare con loro

di FAUSTO BILOSLAVO

5

IN ALTO, TALEBANI A KABUL; ACCANTO, PROFUGHI AFGANI ALL'INTERNO DI UN BOEING MILITARE C-17 GLOBEMASTER AMERICANO, CHE LI PORTA IN SALVO DAL RISCHIO DI VENDETTES DEI TALEBANI.



«Negli ultimi 40 anni abbiamo sacrificato milioni di afgani per la guerra santa e la Sharia, la legge islamica. Non accetteremo mai le idee e la democrazia occidentali», ha detto, ben prima di tenere la sua prima conferenza stampa a Kabul, il portavoce dei talebani, Zabehullah Mujahed. In Afghanistan è tornato l'Emirato che governa con Corano e moschetto, ma non tutti si sono sottomessi e il lungo conflitto potrebbe continuare a non avere una fine. L'ultima guerra-lampo scattata il 6 agosto ha permesso all'armata integralista di controllare il Paese. Le forze governative sono crollate come un castello di carte grazie all'aiuto pachistano, che ha coordinato l'avanzata talebana, al mancato appoggio aereo americano e alla "guerra" psicologica scatenata proprio da Zabehullah. Il megafono dei talebani ha fatto circolare sui social i video delle vittorie provocando l'effetto domino della resa di una città dopo l'altra. Nessuno aveva voglia di morire per Kabul e il suo presidente, Ashraf Ghani, che si è messo d'accordo sottobanco con i talebani. Il tutto con il tacito avallo degli americani.

ADESSO CI RITROVIAMO CON LA BANDIERA DEL NUOVO EMIRATO ISLAMICO che sventola in quasi tutto il Paese. Russia e Cina mantenendo aperte le loro ambasciate a Kabul hanno già accolto a braccia aperte i talebani. Gli Stati Uniti li avevano di fatto riconosciuto con i negoziati per il ritiro intavolati ancora dal presidente Donald Trump. L'Unione europea ondeggia fra il politicamente corretto della difesa a oltranza dei diritti e la tentazione di trattare con il nuovo regime per tamponare la temuta ondata migratoria dall'Afghanistan. PER 20 ANNI LA GUERRA SANTA SI È FINANZIATA CON LE "TASSE" sui camion che trasportano l'oppio in Pakistan dove viene trasformato in eroina. Durante l'intervento della Nato la produzione è schizzata fino a 9.000 tonnellate all'anno. L'80 per cento dell'eroina mondiale arriva dall'Afghanistan, ma i capi talebani hanno già annunciato che il Paese «non sarà più il centro della coltivazione del papavero». Una promessa che manterranno con il primo Emirato dal 1996 al 2001.

I vertici talebani vogliono presentarsi al mondo con un "governo inclusivo", che rappresenti un po' tutti. Una mossa di facciata per illudere l'Occidente e gli oppositori interni, ma il vero e unico obiettivo è l'Emirato in nome della legge del Corano dura e pura. La popolazione ne ha abbastanza di 40 anni di guerra e sarebbe disposta ad accettare il nuovo regime in cambio di stabilità. Però tanti giovani, abituati ai telefonini e al mondo occidentale, sono già scesi in piazza per protestare. Non tutto l'Afghanistan è sottomesso: nella valle del Panjsher, Ahmad Massoud, figlio del leggendario comandante Ahmad Shah Massoud, ucciso da al Qaeda nel 2001, resiste con 7.000 uomini. Forse l'Occidente non dovrebbe abbandonare l'ultimo lembo di Afghanistan libero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mu-37-26/8/2024